

Varianti, allarme viaggi esteri

► Nel Padovano scoperti nuovi casi di "Delta": i positivi erano tornati da Uzbekistan e Spagna ► Appello dell'Ulss: «Fate il tampone al rientro» Fedriga: «No all'attendismo, si agisca subito»

Varianti del virus, scatta l'allarme per i viaggi all'estero. Ad accendere il faro è in particolare la Ulss Euganea che ha scoperto nel territorio padovano due nuovi focolai di variante "indiana" (nota anche come "delta") del virus. Il primo riguarda tre lavoratori di San Giorgio in Bosco rientrati dall'Uzbekistan il 24 giugno. Ieri lo Spisal ha fatto un sopralluogo nell'azienda in cui i tre lavorano per il tracciamento dei contatti e oggi si conosceranno ulteriori dettagli. Il secondo caso riguarda invece Villafranca Padovana: in un centro estivo di Taggì sono risultate

positive un'operatrice recentemente rientrata dalla Spagna e una bambina da lei seguita. Per questa ragione nei prossimi giorni saranno sottoposte al tampone 24 persone tra bambini e animatori. Da questi due casi scatta l'allarme dell'Ulss che invita chi ritorna dall'estero, e in particolare da alcuni paesi, a sottoporsi subito al tampone gratuito. E saranno oltre 800 i tamponi che verranno fatti a Padova dopo i due focolai di variante "delta" scoperti nei giorni scorsi a Ponte San Nicolò e al quartiere dell'Arcella in città.

Pipia a pagina 5



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il virus e le mutazioni

È allarme viaggi all'estero

«Test gratuito al rientro»

►Padova, altri 5 casi di variante Delta da Spagna e Uzbekistan. Appello dell'Ulss

►Dopo la 49enne in Terapia intensiva via a 708 tamponi: insegnava ginnastica al parco

IL CASO

PADOVA L'elenco dei Paesi a rischio, gli appelli a rispettare i protocolli e la macchina dei tracciamenti di nuovo a pieno ritmo. Ci risiamo. I dipartimenti di Prevenzione sono chiamati al massimo sforzo per arginare l'onda del virus e ancora una volta - come l'estate scorsa - la spia dell'emergenza riguarda i viaggi all'estero. Ad accenderla è l'Ulss 6 Euganea che ha appena scoperto due nuovi focolai di variante Delta (inizialmente chiamata indiana) in provincia

di Padova. Il primo riguarda tre lavoratori di San Giorgio in Bosco, rientrati dall'Uzbekistan il 24 giugno. Ieri lo Spisal ha fatto un sopralluogo nell'azienda in cui lavorano per il tracciamento dei contatti e oggi si conosceranno ulteriori dettagli. Il secondo caso riguarda Villafranca Padovana: in un centro estivo di Taggè sono risultate positive un'operatrice rientrata dalla Spagna e una bambina da lei seguita. Nei prossimi giorni saranno sottoposte al tampone 24 persone tra bambini e animatori.

L'APPELLO

Questa è la cronaca, poi c'è l'appello. Lo firma sempre l'Ulss Euganea: «Alla luce di questi due ultimi casi di positività alle varianti in cittadini tornati da altri Paesi come Uzbekistan e Spagna, è importante ricordare la necessità di presidiare i rientri dall'estero con l'attività di screening dedicata. I cittadini che rientrano in Italia hanno la possibilità di effettuare il tampone gratuitamente». Sui siti internet delle Ulss sono riportate le varie regole. Paese per Paese. C'è la necessità di avere il certificato verde per chi rientra dall'Unione Europea e da Giappone, Canada e Stati Uniti. C'è l'isolamento di 5 giorni per chi torna dal Regno Unito. E c'è, proprio per il timore della variante Delta, il divieto di entrare in Italia provenendo da India, Bangladesh e Sri Lanka (ingressi consentiti solo per chi viveva in Italia da prima del 25 aprile o per motivi di assoluta necessità).



ISOLA VERDE La campagna di tamponi al camp estivo nel Veneziano

L'INSEGNANTE

Ma le varianti ormai corrono anche qui e sempre a Padova troviamo focolai non legati direttamente ai viaggi all'estero. Il più preoccupante è partito da una donna di 49 anni, italiana e non vaccinata, ricoverata in Terapia intensiva con la variante Delta. Per due mesi ha insegnato ginnastica a un gruppo di trenta persone over 70 al parco Vita di Ponte San Nicolò. «Ma era proprio necessario dare questo ruolo ad una donna non

vaccinata?», borbotta più di qualcuno in paese. Il sindaco Martino Schiavon spiega: «Attraverso un bando, un'associazione si è aggiudicata l'opportunità di proporre corsi di ginnastica ai nostri residenti. Tutto si svolge rispettando il distanziamento e l'utilizzo della mascherina, con l'insegnante che detta gli esercizi da un palco distanziato. Gli anziani partecipanti al corso sono tutti coperti dalle due dosi del vaccino». Anche il marito della donna, positivo,

svolge una professione che lo porta a incontrare quotidianamente molte persone: lavora al bar della piscina Padova Nuoto e al ristorante del Centro sportivo militare. Il figlio e un'altra ragazzina, anche loro contagiati, hanno inoltre frequentato due distinti centri estivi. Risultato: tra Centro sportivo militare e camp estivi ora sono in programma ben 708 tamponi.

IL CONDOMINIO

Tamponi di massa anche ai 134 residenti del palazzo padovano dove sono risultate positive 14 persone bengalesi alla variante brasiliana. A fare notizia è anche il luogo: il residence Ibisco all'Arcella a Padova è da anni al centro dell'attenzione per situazioni di degrado, due anni fa una lite tra due indiani è sfociata in un omicidio e 15 giorni fa la Polizia locale ha avviato controlli specifici. Una serie di tamponi dovrà essere fatta anche al centro induista di Padova e al mercato ortofrutticolo.

Situazione sotto controllo invece al villaggio Isamar di Isola Verde (Chioggia) dove è scoppiato un focolaio con 16 positivi (la maggior parte bambini padovani) al camp di rugby dell'ex campione Mauro Bergamasco. 1.500 tamponi sono risultati tutti negativi.

Ieri intanto l'Istituto zooprofilattico delle Venezie ha fornito un aggiornamento sui sequenziamenti: su 27 campioni analizzati i virologi hanno trovato 4 varianti. Oggi in Veneto l'inglese è diffusa al 59% (a maggio dilagava con il 94%), la brasiliana al 22%, l'indiana all'11% e la colombiana al 7%. Tracciamenti, tamponi e sequenziamenti: di nuovo a pieno ritmo.

Gabriele Pipia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO ZOOPROFILATTICO AGGIORNA LE ANALISI: ORA IN VENETO L'INGLESE È AL 59%, LA BRASILIANA AL 22% E L'INDIANA ALL'11%